

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

È IL MESE DEL ROSARIO “PREGA PER NOI PECCATORI”

Fra poche settimane si concluderà l'Anno Santo della Misericordia, intuizione providenziale di Papa Francesco.

Mi ha accompagnato, in questi mesi di grazia, una osservazione di don Giussani che, allora come adesso, mi lascia attonito: “La parola misericordia è il midollo del Mistero. Tutto il resto lo si può immaginare ma la parola misericordia è impossibile da immaginare. È la speranza del delinquente che era con Gesù sulla croce ma anche sull'altro (delinquente) non è tutto detto, perché il Mistero potrebbe anche aver avuto compassione”.

Che sconvolgimento dei parametri del giudizio che noi abbiamo su noi stessi e sugli altri! Che gioiosa certezza di essere salvati in vita e in morte.

Un sicuro aiuto a questo percorso nella salvezza viene dalla Madonna, come già il grande poeta Dante cantava: “Tu sei di speranza fontana vivace” e come sottolineava Giovanni Paolo II: «Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo».

In settembre abbiamo celebrato le solennità della nascita, del nome di Maria e ora in ottobre viviamo il mese della Madonna del Rosario: ad Jesum per Mariam.

Recitare il Rosario non è gesto monotono. “Prega per noi peccatori” è l'insistente domanda, è la certezza di essere ammessi alla Sua esistenza umana piena di certezza e di perfetta letizia.

Mentre scorrono nelle nostre mani le Ave Maria del Rosario, impariamo dalla Madonna ad affidarci e consegniamo ad una ad una le persone che il Padre ci affida.

Don Carlo

*Caravaggio,
Madonna
del Rosario,
1607, Vienna,
Kunsthistorisches
Museum.*

*Nella versione
caravaggesca ai piedi
della Madonna
del Rosario sono i
poveri di Napoli;
al suo fianco, sotto
la colonna, appare
Marcantonio
Colonna che guidò
la flotta cristiana
a Lepanto e dalla
Madonna
del Rosario ebbe
uno speciale e
miracoloso aiuto.*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



GLI AUGURI DEL PAPA AL CARDINALE SCOLA

“Ci congratuliamo con te per le opere che hai compiuto nella vigna del Signore”, scrive Francesco in occasione del venticinquesimo anniversario della sua ordinazione episcopale.

Il 21 settembre, nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della ordinazione episcopale del nostro cardinale Angelo Scola, Papa Francesco gli ha porto i suoi auguri manifestando la sua gratitudine per la passione e l'impeto missionario nell'annunciare il Vangelo e diffondere la presenza della Chiesa.

“L'esercizio dell'ufficio pastorale che ci è stato affidato dall'alto ci impegna con gioia a rendere partecipi della nostra sollecitudine i sacri pastori i quali, tra i fedeli cristiani, sono al servizio dell'Altissimo Dio sotto il giogo soave della divina misericordia. Essi, mentre impegnano tutte le loro forze per la salvezza delle anime del gregge del Signore, devono essere ardenti di autentica concordia nel vivere con fervore la carità fraterna: per questo li accompagniamo in modo particolare con le nostre preghiere.

Dunque con singolare attenzione, o venerabile nostro fratello, ora rivolgiamo a te il nostro animo e la nostra attenzione: infatti a noi è concesso di poter godere dell'aiuto della tua operosità nel nostro compito di provvedere alle necessità della Chiesa, così come al clero e al popolo di Dio è dato di poter attingere in maniera sempre più abbondante ai divini tesori della salvezza: per questo ti vogliamo significare la nostra benevolenza, dal momento che il 21 settembre di quest'anno celebrerai il giubileo d'argento nel venticinquesimo anniversario della tua ordinazione episcopale, e nel contempo, con questa lettera, vogliamo congratularci vivamente con te per la tua attività pastorale. Infatti, dopo gli studi di filosofia e una volta conclusi quelli teologici, il 18 luglio 1970 hai ricevuto l'ordinazione presbiterale e subito, secondo la tua particolare vocazione, ti sei impegnato per il bene dei figli di Dio soprattutto nel coltivare gli studi ecclesiastici a beneficio della Chiesa universale (cfr *Optatam totius*, n. 18). Dopo aver acquisito numerosi meriti, il 20 luglio 1991 sei stato nominato vescovo di

Grosseto, ricevendo così quel particolare dono grazie al quale tutti noi siamo stati fatti ministri rivestiti di sacra potestà al servizio dei nostri fratelli, affinché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio, e perciò hanno una vera dignità cristiana, possano giungere alla salvezza (cfr, *Lumen gentium*, n. 18). Nel 1995 ti è stato affidato l'ufficio di Rettore della Pontificia Università Lateranense; in seguito, nel 2002 sei stato promosso all'illustre sede patriarcale di Venezia, e il 21 ottobre 2003 sei stato elevato alla dignità cardinalizia con il titolo dei Santi Dodici Apostoli. Infine il 28 giugno 2011 sei stato chiamato a guidare l'amatissimo popolo cristiano di Milano, di cui ora sei Pastore. Ma è opportuno anche ricordare la premurosa ed eccellente opera che come membro tu offri in molte istituzioni della Sede Apostolica. Veramente, o venerabile nostro fratello, grandi sono in te i segni di Dio e potenti le opere mirabili di Lui *che ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie* (Sir 38,6). Ti sappiamo impegnato in modo particolare nel supremo compito di annunciare alle genti il Vangelo e di diffondere la presenza della Chiesa; con l'esercizio di tale ministero, guidando con sollecitudine il gregge del Signore, ti sei preso a cuore la cura di tutte le responsabilità che fanno capo al collegio dei Pastori della

Chiesa, ai quali nella loro totalità in comune Cristo ha affidato il compito di diffondere il nome cristiano e di procurare con tutte le forze che ci siano operai nella messa del Signore e che vengano offerti i necessari aiuti spirituali, promuovendo sempre la collaborazione attiva dei fedeli e del clero.

Congratulandoci dunque con te per le opere che hai compiuto nella vigna del Signore, preghiamo Dio che renda gioioso il giorno del tuo anniversario e ti conceda, per l'intercessione e la protezione di sant'Ambrogio, di rinsaldare la tua Chiesa con l'esempio di una vita santa, di ammaestrarla con la parola della predicazione, di proteggerla con preghiere e suppliche, e di essere *guida del popolo con la sapienza della tua parola* (cfr. Sir 9,24) e *difesa della tua gente* (cfr. Sir 49, 17).

Desideriamo infine accompagnarti con la nostra benedizione apostolica, che ti impartiamo come se fossimo presenti, e la estendiamo ai diletti figli e figlie del popolo cristiano di Milano, a tutti coloro che parteciperanno alla celebrazione del tuo giubileo e a coloro che porti cari nel tuo cuore; a tutti costoro chiediamo di pregare perché possiamo adempiere coscienziosamente e con sapienza il ministero petrino”.

Papa Francesco





IN CAMMINO VERSO IL DOTTORINO SANTO

Da due decenni il nostro tradizionale pellegrinaggio a Trivolzio sulla tomba di san Riccardo Pampuri.

È tradizione da due decenni che la comunità di S. Maria Nascente, al QT8, si rechi il secondo sabato di settembre in pellegrinaggio a piedi a Trivolzio sulla tomba di san Riccardo Pampuri. Si parte da quell'angolo di Assago dove termina Milanofiori e riprende respiro il Naviglio Pavese. L'attesa è carica di gioia nel ritrovare volti cari dopo la pausa estiva o persone che si riesce ad incontrare solo in questa occasione o anche solo nel contemplare nuclei di famiglie giovani con il loro codazzo di figli e figlioletti al seguito. Non mancano persone dai capelli bianchi o quasi bianchi, e tra questi campeggia il nostro don Carlo, tre quarti di secolo e ancora tanta baldanza che sgorga dal suo sguardo attento alla presenza di Dio, della Madonna e dei santi, nonché di tanti fedeli che egli spesso cita con ammirazione e che ama altrettanto riamato. L'edizione di quest'anno è stata di poco preceduta dalla scomparsa della sua cara mamma che noi pellegrini abbiamo portato nei nostri cuori insieme ai tanti bisogni di chi non c'era, espressi nelle intenzioni e nella preghiera comunitaria.

L'abituale pellegrino da san Riccardo ha ritrovato esattamente i tempi e i gesti del cammino. Prima parte con fresca temperatura del primo mattino e recita di due dei quattro Misteri del Rosario lungo il naviglio fino a Binasco. Qui il Santissimo, esposto sul sagrato della parrocchia, è stato oggetto di breve ed intenso omaggio. Seconda parte con gli altri due Misteri del Rosario recitati tra i campi di riso del pavese sotto un sole che andava facendosi via via più torrido. Anche quest'anno, immersi nel verde, ci ha raggiunto telefonicamente il cardinal Scola a ricordare il valore del pellegrinaggio come immagine stessa del cammino della vita. Poco prima di Trivolzio la "fusione" col gruppo di pellegrini provenienti da Pavia. Il tutto accompagnato da canti, da letture e dalla possibilità di confessarsi lungo il cammino.

(continua a pag. 4)



Arrivo dei pellegrini da Milano, circa cinquecento persone.



Due croci, una del gruppo di pellegrini provenienti da Pavia (a destra), l'altra dei pellegrini di Milano.



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)



Don Gian Pietro Maggi, il parroco di Trivulzio, saluta don Carlo.



Il vescovo di Pavia, mons. Corrado Sanguineti, milanese di nascita.



Una novità? La messa sul sagrato della chiesa dei santi Cipriano e Cornelio a Trivulzio è stata celebrata dal giovane (ecclesiasticamente parlando) neovescovo di Pavia, mons. Corrado Sanguineti, milanese di nascita, assieme al folto gruppo di concelebranti. Nella concisa e intensa omelia ha evidenziato la santità di san Riccardo, non quella caratterizzata da miracoli esaltanti o imprese straordinarie, quanto quella ordinaria che colpiva chiunque entrasse in contatto con lui, intrisa dello sguardo buono di chi vive ogni istante nella luce del Signore, capace di una carità continua e silenziosa, volta a creare unità fra le persone. Quindi ecco l'in-





Il vescovo di Pavia (sopra, insieme a don Alessandro) e la sua benedizione (sotto).



vito del vescovo a cercare la santità nel volto di chi ci è vicino quotidianamente.

Analogamente don Giussani descrisse le caratteristiche della santità di san Riccardo: “Dio nel tempo produce la Sua presenza, il segno della Sua presenza, attraverso il miracolo della santità. Il miracolo deve venire da qualche cosa di vicino, che è dentro l’orizzonte nostro (...). Nella storia della grande amicizia cristiana, san Riccardo si rivela come un fratello maggiore, che indica alla nostra vita inevitata ma pur desiderosa della santità la radice che conta, cioè l’appartenenza a Cristo, e la via che essa apre, la sequela a Lui. Non è la sua una vicenda clamorosa quanto a opere, sebbene la straordinaria partecipazione di popolo ai suoi funerali dimostri quanto egli avesse lavorato tra la sua gente e con quale amore”.

Nello stesso mese di settembre il calendario liturgico ha ricordato san Gennaro, testimone della fede fino alla morte cruenta e intercessore di numerosi e anche stupefacenti miracoli. Ma all’uomo del nostro tempo il Signore fa incontrare santi che testimoniano l’eroicità del quotidiano e una quotidianità perfino eroica come san Riccardo: non è miracolo anche questo?

Emanuele Atanassiu

Foto di Maria Clotilde Licini





IN PROCESSIONE A LAMPUGNANO

Fotocronaca della serata che ha aperto la Festa del Santuario.





NUOVO SITO DELLA PARROCCHIA

Dopo 13 anni di onorato servizio, per lo storico sito della nostra parrocchia è arrivato il momento di un radicale rinnovamento. Grazie ad un intenso lavoro tecnico e di redazione è online da qualche giorno il nuovo sito, completamente rinnovato nella veste grafica e costruito per essere agevolmente consultabile anche da tablet e smartphone.

Il nuovo sito ha l'ambizione di aggiornare in tempo reale tutte le persone vicine e lontane che partecipano alla comunità parrocchiale: tutti gli avvisi relativi alla vita della parrocchia saranno sempre tempestivamente pubblicati online, così come saranno pubblicati gli eventi ed avvenimenti più significativi raccogliendo foto, testi e registrazioni. In questo modo avremo la possibilità di costruire un archivio storico della vita della nostra comunità parrocchiale, nel quale nulla vada perduto. Sarà anche l'occasione per valorizzare ciò che nasce dalla nostra parrocchia rendendolo disponibile al mondo intero. Il progetto del nuovo sito è solo all'inizio: per renderlo sempre più vivo abbiamo bisogno dell'aiuto di chiunque abbia il desiderio di coinvolgersi in questa avventura. È benvenuto qualsiasi contributo di persone che vogliano pubblicare articoli o foto, per arricchire sempre di più questo nuovo strumento. Chi fosse interessato può segnalare la propria disponibilità scrivendo all'indirizzo sito@marianascente.it **Vi aspettiamo su www.marianascente.it!**



Particolari della processione da Santa Maria Nascente al Santuario di Lampugnano. Foto di Maria Clotilde Licini



LA LUCE IN TERRA SANTA

Uno sciopero dei piloti ci ha fatto iniziare il pellegrinaggio dalla Giordania: abbiamo così vissuto la terra promessa guardandola prima dall'alto del monte Nebo con lo sguardo di Mosé.

All'inizio dell'anno era sorto nel nostro cuore un desiderio: vivere il nostro anniversario di nozze in Terra Santa. Poi le vicissitudini familiari e di salute ci hanno fatto dubitare, ma... la paura non poteva convivere con la gioia, che nel profondo già pregustavamo: è stata la speranza a sostenerci nei mesi successivi, sino a divenire certi che il Signore davvero ci chiamava un'altra volta in Terra Santa.

Così, eccoci qui, con gioia il 27 settembre nella giornata più importante del pellegrinaggio: di primo mattino la S.Messa celebrata da don Carlo all'altare del Calvario e il cammino di tutto il giorno nei luoghi fondamentali della fede in Gesù. Don Carlo ci guidava focalizzando sull'essenziale tanto che ogni distrazione in mezzo alla folla era tolta... sino ad arrivare a sera al S.Sepolcro e toccare con mano che Lui "non è qui, è risorto".

Lui è con noi ogni giorno e non c'è alcun male che non possa essere vinto nella sua Resurrezione: era la nostra domanda contenuta nel biglietto scritto per le nostre nozze, "Ogni alba che nasce è una speranza di Resurrezione".

E allora, pur con tutta la nostra fragilità, ritorriamo a casa per continuare il cammino e in ogni luogo essere sempre più testimoni di Cristo Risorto.

Rita e Gianmario Cipolat



In Giordania, visitando le rovine romane di Genesa.

Siamo partiti per il pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania (eravamo già stati nel 2010) con il desiderio grande di guardare all'Avvenimento con più profondità e contemplare il Mistero dell'Incarnazione. In realtà è avvenuto molto di più: ci siamo accorti che l'iniziativa era Sua, Lui ci aveva chiamato in Terra Santa perché voleva manifestarci il Suo Amore e la Sua Misericordia in questo preciso momento della nostra storia e Lui ci voleva incontrare con la concretezza e corposità di ogni pietra nei luoghi in cui ha vissuto e nella partecipazione

quotidiana al sacramento dell'Eucarestia, che ce Lo rende presente qui ed ora. Una grande Grazia dunque ci è accaduta.

Il cuore aperto, anche solo per uno spiraglio, sostenuto dalla compagnia degli altri pellegrini e dalla guida insostituibile di don Carlo, ha permesso a Lui di entrare nelle nostre vite e commuoverle, come ci è accaduto a Cana durante la liturgia di rinnovazione delle promesse matrimoniali e al fiume Giordano, dove abbiamo fatto memoria e rinnovato le promesse battesimali.

Da oggi le parole del Vangelo e i misteri del



Petra, davanti alla facciata del tesoro.





L'arrivo a Petra. A fianco: al Giordano per il rinnovo delle promesse battesimali.

S. Rosario richiamano anche ai nostri occhi quanto abbiamo potuto vedere e vivere e ci permettono di fare memoria anche del nostro piccolo sì all'Amore presente qui ed ora, nonostante e anche attraverso il nostro limite ed il nostro peccato, come è accaduto per il sì di S. Pietro.

Tiziana e Giuseppe Verzillo

Non era nei nostri programmi tornare in Terra Santa, poi, quasi d'istinto, considerando i 45 anni di matrimonio, a tempo ormai scaduto abbiamo deciso di farci questo regalo. Ed un regalo è stato! Torniamo con una certezza, la certezza del compito che abbiamo: annunciare a tutti che lì è accaduto un fatto che ha cambiato per sempre la storia e quindi anche la nostra vita. È solo necessario guardare questo fatto e dire di sì, come Maria e Giuseppe, come Pietro.

Dire di sì alle circostanze che ci toccano nella carne, perché quel piccolo e trepido sì permette al Signore di irrompere nella nostra vita e di cambiarla, così da scoprire che tutto, ma proprio tutto è Grazia, e che i miracoli, anche i più impossibili, avvengono.

Roberto e Annamaria Parenti



Gerusalemme, al cenacolo.

Un improvviso sciopero di 24 ore dei piloti Alitalia ha messo in pericolo e infine dato l'assetto e la direzione al nostro pellegrinaggio. È stato un piccolo tocco della mano di Dio. Dovevamo partire per Tel Aviv-Nazaret e poi svoltare in Giordania prima di tornare in Giudea e invece siamo atterrati direttamente ad Amman iniziando il pellegrinaggio dalla Giordania. Così abbiamo

vissuto la terra promessa guardandola prima dall'alto del monte Nebo con lo sguardo di Mosé, come Dio gliela aveva mostrata in tutta la sua estensione fino all'orizzonte, al termine della sua missione. Entrando in Canaan con il popolo eletto abbiamo avuto una percezione fisica del conflitto essenziale degli Israeliti con le popolazioni locali, tri-

(continua a pag. 10)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)



bali, cananee e infine acculturate dai greco-romani: dai cupi Nabatei che tentavano il sacro scavando tombe nella roccia di Petra fino al tracciato romano rassicurante di Gerasa. Più evidente allora ci è arrivato il ringraziamento

di Zaccaria “alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte”.

Da questo contrasto mi ha colpito, come non

mai, la trasparenza del cielo di Nazaret e in essa, la luce azzurra degli occhi di Maria: “L’anima mia magnifica il signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva...”.

Una luce diretta, limpida, vera, come la luce del mattino, dopo tanta notte, tanta roccia color della carne e del sangue tastata e scavata con le mani e gli scalpelli. La trasparenza che ha vinto il buio, che ogni giorno ci si ripresenta come una luce che ci trafigge l’abbiamo ritrovata a Gerusalemme: senza scandalo per il peso delle colonne massicce e delle cupole della basilica del Santo Sepolcro, per il conflitto teso che anima e ferisce la città più contesa, ombelico del mondo. Qui, alla luce del risorto, il conflitto, ogni conflitto, è travaglio fervente di vita eterna. Qui tutto si accende e collega. Benedictus, Magnificat, Osanna, pianto, abbandono, Gloria.

Paola Marzoli

Foto di Giulia Luca



Foto di gruppo alla spianata delle moschee (qui sopra) e Messa al Calvario (in alto).



INSIEME PER CASA SURAYA

È ormai da un anno che la nostra parrocchia è impegnata con una quindicina di volontari nella struttura al Gallaratese.

“Siamo dunque chiamati a tradurre in concreto ciò che invochiamo nella preghiera e professiamo nella fede. Non esiste alternativa alla carità: quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio (cfr 1 Gv 3,16-18; Gc 2,14-18). La vita cristiana, tuttavia, non è un semplice aiuto che viene fornito nel momento del bisogno. Se fosse così sarebbe certo un bel sentimento di umana solidarietà che suscita un beneficio immediato, ma sarebbe sterile perché senza radici. L'impegno che il Signore chiede, al contrario, è quello di una vocazione alla carità con la quale ogni discepolo di Cristo mette al suo servizio la propria vita, per crescere ogni giorno nell'amore”. (Papa Francesco – 4 settembre 2016 – Santa Messa e Canonizzazione della Beata Madre Teresa di Calcutta).

Casa Suraya al Gallaratese è uno dei centri di accoglienza che, grazie al sostegno della Caritas Ambrosiana in collaborazione con il Comune di Milano, da ormai più di due anni offre ospitalità e supporto a circa un centinaio di profughi extracomunitari, in prevalenza donne sole o famiglie, in fuga da realtà economiche e/o politiche molto difficili e pericolose.

Tra la nostra comunità parrocchiale e Casa Suraya è in atto da circa un anno un impegno caritativo che vede impegnati una quindicina di volontari in collaborazione con gli operatori del centro. L'aiuto verso gli amici profughi si è concretizzato in una serie di gesti pratici, quali l'aiuto nel servizio mensa, la collaborazione nell'insegnamento dell'italiano, il lavoro pratico

di sistemare il guardaroba e i prodotti per l'igiene personale. In alcune occasioni qualcuno tra i volontari si è reso disponibile ad accompagnare gli ospiti a fare visite mediche o per ricoveri presso strutture ospedaliere.

La gestione di Casa Suraya è affidata a un gruppo di giovani ed intraprendenti operatori della cooperativa Farsi Prossimo. Tra di loro assistenti sociali, psicologi e comunicatori culturali, persone che nel loro lavoro quotidiano devono saper affrontare e gestire non poche difficoltà di ogni tipo, con grandi capacità psicologiche e umane, senza le quali il loro compito rischierebbe di naufragare in un mare di incomprensioni e intoppi di ogni tipo.

Mi preme sottolineare come tra gli amici di Casa Suraya e il nostro gruppo di volontari stia nascendo un vero rapporto di amicizia e di costruttiva collaborazione, che ci vede impegnati in un'esperienza nuova e non semplice, ma anche molto coinvolgente sul piano umano e spirituale. In realtà l'impegno caritativo verso gli amici stranieri ospiti di Casa Suraya può, in apparenza, non sembrare diverso da quello di altre meritevoli attività caritative presenti nella nostra parrocchia; la differenza sta tuttavia nel fatto che l'incontro con i profughi ci spinge ad interrogarci in modo diretto, senza sconto, sul cambiamento epocale che ormai da tempo sta stravolgendo la realtà italiana ed europea, un cambiamento che ci fa paura, perché mette in discussione certezze che, all'interno del nostro tessuto sociale e della nostra identità culturale, per decenni – almeno dal termine del secondo conflitto mondiale – davamo per scontate.

CARITAS, LA RACCOLTA NEI NOSTRI CONDOMINI

Riprendendo il cammino dopo l'estate, la Caritas della nostra parrocchia fa nuovamente appello a tutti e in particolare torna a sottolineare l'importanza della raccolta di viveri destinati alle persone e alle famiglie in difficoltà.

La nostra Caritas assiste circa 125 persone donando ogni quindici giorni un pacco di alimenti. Questi ci vengono forniti in parte dal Banco Alimentare (circa una volta ogni due mesi) e dalle scolaresche della zona, dalla materna ai licei (una o due volte l'anno). Un grande aiuto ci viene dalle raccolte organizzate nei condomini (per ora sono circa 10, ma abbiamo bisogno di raddoppiare!). Un gesto semplice, ma assolutamente necessario per poter essere solidali con chi è nel bisogno e per favorire una comune sensibilità alla carità.

Ogni contributo costruisce un'opera più grande. Per tutti è possibile partecipare sia organizzando la raccolta nel proprio condominio o anche, eventualmente, entrando nel gruppo di persone che portano gli alimenti alle famiglie assistite. Quanto viene raccolto da singole persone o nei condomini può essere portato alla Caritas parrocchiale ogni ultimo sabato del mese al mattino fra le 9 e le 11.

Per ulteriori informazioni si può scrivere a caritas@marianascente.it oppure lasciare il nome in segreteria parrocchiale.

Ida Bonali

(continua a pag. 12)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 11)

I profughi di Casa Suraya sono le stesse persone, hanno gli stessi volti, che ogni sera in televisione vediamo nei TG, che puntualmente ci aggiornano sul numero di sbarchi e sul numero di morti che senza sosta vanno ad ingigantire la fossa comune del Mar Mediterraneo. Francesco, il coordinatore della cooperativa Farsi Prossimo, ci spiega che sempre più spesso le persone arrivano da loro inviate direttamente dai centri di raccolta della Calabria e della Sicilia, dopo interminabili viaggi in pullman. Arrivano così come sono sbarcati, con un sacchetto di plastica contenente i loro miseri averi, e con tanta stanchezza e spossatezza fisica.

E allora noi cosa possiamo fare in concreto? Solo piccoli gesti, gesti che non cambiano in meglio la drammaticità della situazione, o che, nel migliore dei casi, hanno lo stesso peso di un granello di sabbia nel deserto. Tuttavia i nostri semplici, umili gesti sono dettati dal nostro bisogno interiore di fratellanza verso i più deboli, i più disagiati, i più rifiutati. Sono un semplice, immediato atto d'amore, che si traduce in un sorriso nel porgere il cibo, nel fare quattro chiacchiere insieme ascoltando la loro travagliata storia, fatta di miseria, di persecuzione, di violenza, di tante, tantissime brutture, nella nostra disponibilità a stare un po' di tempo con loro.

Durante l'incontro ciascuno tra i presenti cerca di esporre il bisogno interiore che lo spinge a continuare nell'impegno verso i profughi di Casa Suraya: parliamo a ruota libera, ci interroghiamo senza sapere in modo chiaro come la nostra esperienza evolverà nel tempo, ma con una solida certezza che alla base ci accomuna nel nostro essere determinati ad andare avanti. Questa certezza si chiama Cristo, e, ne siamo sicuri, Lui è anche lì, in un grande edificio del Gallaratese di Milano.

Claudia Gariboldi

Per ulteriori informazioni su come aiutare gli amici di Casa Suraya contattare: claudiagari5@yahoo.it

LA SANTITÀ CI RIMETTE IN MOVIMENTO

La testimonianza di chi ha voluto essere presente in Piazza San Pietro il giorno della santificazione di Madre Teresa di Calcutta.

Sono grata a mia figlia Maria di avere espresso il desiderio di esserci il giorno della santificazione di Madre Teresa perché, per rispondere a un desiderio suo, ho fatto una cosa che è stata preziosa per me.

Essere presente è stato assistere ad un avvenimento eccezionale, ad un'esperienza di unità tra terra e cielo, che ci portiamo dentro anche ora.

Infatti il rito della santificazione è di per sé molto breve e semplice ma mostra come, per compiere una cosa che appartiene, per così dire, alla sfera celeste, come la proclamazione di una santa, Dio si affidi al lavoro per definizione imperfetto dell'uomo (tutto il processo che porta alla canonizzazione). Ci ha colpito, come era stato per la santificazione di san Giovanni Paolo II, come il papa invochi l'aiuto divino per discernere correttamente e saper riconoscere i segni della santità. E la santità ci rimette sempre in movimento, cioè abbiamo percepito che non eravamo lì appena ad assistere alla santificazione di Madre Teresa, ma che eravamo e siamo chiamati alla stessa cosa, ogni giorno, laddove ci troviamo, secondo un cammino che santa Teresa di Calcutta ci presenta come semplice e che ci piace ricordare così come lo ha definito lei stessa.

“Il frutto del silenzio è la preghiera
Il frutto della preghiera è la fede
Il frutto della fede è l'amore
Il frutto dell'amore è il servizio
Il frutto del servizio è la pace”.

Irene e Maria Bonzini





ORATORIO, INIZIO DI UN NUOVO ANNO

Con noi don Cristiano Ludovici, un giovane che più volte è venuto al QT8 per far studiare e giocare i nostri ragazzi.

Pochi giorni sono passati dall'inizio della scuola, ma su tante facce già leggo delusione: «Stamattina i miei professori mi hanno fatto proprio arrabbiare, perché sembrava di guardare il vuoto, di essere seduta sul divano a fissare la parete bianca». Passano i giorni e niente di nuovo: piovono «le domande solite che ti fanno i professori alle quali mai nessuno risponde sinceramente». Ma una vocina interiore (ah no, è stata la voce reale di un amico!) le ha appena mandato un sms: «Sii te stessa al cento per cento, goditela». Allora una mia amica prende coraggio, e mentre tutti i compagni ripetono che da quest'anno si aspettano «niente debiti», si alza e dichiara pubblicamente: «Io voglio solo essere presente a me stessa, esserci davvero in tutto quello che faccio».

È questa la cosa più bella che mi è accaduta in questi primi giorni di scuola: lo stupore gioioso di questa ragazza, a cui è accaduto di comprendere che la cosa più bella nella vita è quando succedi tu, quando finalmente ci sei.

Pensando a come iniziare l'anno in Oratorio, mi è venuto in mente il mio amico Cristiano, che pochi mesi fa ha detto «io voglio esserci davvero in tutto quello che faccio, eccomi!», quando ha detto a Gesù un SÌ grande come tutta la vita che ha davanti. Cristiano è un giovane di Varese che ha trascorso al QT8 diverse stagioni quando ai Cavalieri veniva coi suoi amici dell'università per far studiare e giocare tanti nostri ragazzi. Adesso è don Cristiano, e sarà con noi sabato 8 ottobre per aiutarci ad iniziare col piede giusto l'anno dell'Oratorio.

Quale sia il piede giusto ci aiuta a capirlo bene l'Arcivescovo, che nel messaggio per l'apertura degli Oratori, dice così: «All'inizio del nuovo anno oratoriano vorrei invitarvi ad ascoltare con attenzione quel **desiderio di essere felici** che ognuno di voi ha nel cuore. Lo percepiamo a volte come il realizzarsi delle nostre aspirazioni, altre volte come l'assenza di problemi e

fatiche o ancora come vita piena, riuscita, bella. Questo desiderio accomuna tutti gli uomini e le donne della storia, a qualsiasi credo, popolo, epoca essi appartengano. Chi infatti, sano di mente, potrebbe dire: «Non voglio essere contento?». Venendo sulla terra, facendosi uomo come ciascuno di noi, Gesù ci ha annunciato una cosa bellissima: Dio non ha altro scopo che quello di aiutare ciascuno di noi a realizzare il desiderio di felicità che abita la sua vita. Un **Dio alleato della nostra felicità**, che si appassiona per la verità di ciò che ci piace e rende bella e felice la nostra esistenza: chi l'avrebbe mai detto? Fa male vedere come ci siano ancora tante persone che immaginano un Dio geloso della nostra felicità, quasi che a volte si divertisse a metterci i bastoni tra le ruote». Ecco perché l'incontrare don Cristiano può aiutarci a fare passi giusti in questo inizio d'anno.



Come ho riscoperto dalla vicenda della mia amica a scuola, è solo la voce reale di un amico che può farci riscoprire e riascoltare con attenzione il desiderio del nostro cuore. Se non mi ricordo male, un altro mio Amico mi aveva detto questa identica cosa qualche giorno fa, e poi qualche giorno ancora prima, e poi qualche giorno ancora prima... Ma di questo ve ne parlerò un'altra volta!

Don Alessandro

IL PROGRAMMA (8-9 OTTOBRE)

SABATO 8 OTTOBRE:

- ore 16.00 Accoglienza dei Cresimandi nella comunità dei Cavalieri di Sobieski
- ore 17.00 Incontro per elementari e medie con don Cristiano Ludovici, prete novello della Fraternità Sacerdotale San Carlo
- ore 18.30 Santa Messa solenne di inizio anno per tutte le famiglie e i ragazzi del catechismo, con rinnovo del mandato a tutti gli educatori
- ore 19.30 APERICENA in Oratorio insieme con don Cristiano a cura degli «amici di Zaccheo»
- ore 21.00 Testimonianza di don Cristiano per gli adulti (predisposta la proiezione di un film per i ragazzi)



DOMENICA 9 OTTOBRE:

- Ore 15.30 Grande gioco in Oratorio.
- Ore 17.00 Merenda in Oratorio



“LA MISERICORDIA SIA LA BUSSOLA”

L'omelia del cardinale Scola a Caravaggio davanti a ventimila persone per celebrare il Giubileo della Misericordia.



Oltre ventimila persone (molte anche della nostra parrocchia) hanno partecipato sabato 1 ottobre al pellegrinaggio di Comunione e Liberazione della Lombardia al santuario di Caravaggio, che fu carissimo a don Giussani, per celebrare il Giubileo della Misericordia. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal card. Angelo Scola: “La misericordia sia la bussola del nostro cammino”, ha detto. Il cardinale ha richiamato anche la forza della preghiera contro “l'autismo spirituale della nostra epoca”. Soprattutto in Europa la cui situazione è “molto preoccupante ma non irreversibile se i cristiani mostrano il loro volto che scaturisce da un soggetto maturo nella fede, nella comunione e nell'amore. La vena del cristianesimo non è ancora spenta, ma deve essere assunta e accolta”.

Il cardinale Scola ha ricordato come «Cristo può entrare in noi solo da un cuore spezzato. Più passa il tempo, più siamo consapevoli della profondità delle radici del male e del nostro scetticismo». Eppure,

«il perdono di Dio è più grande». Non solo supera il nostro scetticismo, ma «esalta lo slancio del nostro desiderio, fino alla sua vera statura: lo riscatta, lo redime, gli permette di essere se stesso, ovvero molla della vita di ogni uomo e donna».

Scola ha citato il giovane Montini: «Dio è misericordia, perché ha amato il mondo colpevole. Quelli più lontani e più miseri». E don Giussani, che parlava della misericordia «come di una cosa dell'altro mondo in questo mondo». Poi ha ricordato la domanda dei discepoli a Gesù, davanti al suo misterioso invito a perdonare sempre: «Accresci la nostra fede». È un invito alla conversione, continuo. Convertirsi ogni giorno, ogni istante. Non si può non passare da lì. Ancora di più quando ci si trova in una situazione di incomprensione reciproca. Può accadere, «è inutile scandalizzarsi», ma la misericordia «permette di salvare a priori ogni diversità, ogni incomprensione».

Ma come si fa a custodire il dono ricevuto? E Scola ha risposto con San Paolo:



«Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro». Aggiungendo: «Testimone è il nome appropriato del cristiano. Descrive la sua esperienza di conoscenza adeguata della realtà e di comunicazione della verità. Rvivare e custodire il dono ricevuto coincide con il lasciarsi possedere dalla Verità che è Gesù, secondo la forma con cui è stata ricevuta: senza difese, senza pretese, senza pensare di essere già arrivati. Solo come dimora dei testimoni la Chiesa si presenta come mondo trasfigurato».

A.N.



Particolari della celebrazione. (Foto di Anna Carini e Chiara Pedrazzini)



IN PREPARAZIONE ALLA VISITA DELL'ARCIVESCOVO

Riassunte in cinque punti le caratteristiche salienti della pastorale del cardinale Scola.

Il 15 novembre alle ore 21 presso la chiesa di S.Maria di Lourdes il cardinale Scola incontrerà tutti coloro che lo desiderano e che risiedono nelle parrocchie delle zone limitrofe. L'incontro con il Vescovo è un momento di grande importanza, è l'occasione per incontrarlo e ascoltarlo, per pregare con lui e per esprimere la nostra riconoscenza e amicizia verso chi guida con tanta premura la nostra chiesa ambrosiana, garantendone l'unità e incoraggiandone la fede.

È dunque un appuntamento che va preparato e meditato. Ecco perché mons. Carlo Faccendini ha desiderato incontrare i Consigli pastorali delle cinque parrocchie del nostro decanato. Per aiutarci a riflettere, ha sintetizzato, seguendo le lettere pastorali dell'Arcivescovo, in cinque punti le caratteristiche salienti della pastorale del card. Scola, rivolgendosi in particolare alla vita delle parrocchie.

“Educare al pensiero di Cristo”. Possiamo farci una domanda: la fede, che si manifesta viva nella preghiera e nella partecipazione, è capace di sostenere la vita quotidiana nei suoi snodi fondamentali e cioè nascita, morte, lavoro, uso del denaro, compito educativo, sofferenza? Come la fede entra nella vita?

Il campo è il mondo. Il compito della Chiesa è introdurre, tutti e ovunque, all'esperienza di Cristo, così come papa Francesco la definisce: 'una Chiesa in uscita'. Mons. Faccendini domanda: le nostre parrocchie sono davvero capaci di introdurre a Cristo o si stanno avviando su se stesse?

La pluriformità nell'unità. Il compito della parrocchia è tenere le redini fra due poli di uguale importanza; da una parte il valore della parrocchia, dall'altra la necessità di 'mettersi in rete' ossia di interagire non solo con le altre realtà cristiane, ma anche con le realtà 'civili' che sono sul territorio a servire la città, creando un'amicizia civile. Ci sono due pericoli da evitare per una comunità parrocchiale: l'atteggiamento 'anarchico' che tende a riportare ogni iniziativa a se stessi e l'atteggiamento tradizio-

nalista che spinge a muoversi solo mantenendo la tradizione della parrocchia, chiudendosi in una ripetizione sterile e codificata. Per evitare questi rischi il riferimento al Vescovo è fondamentale

La comunità educante. Soprattutto oggi, in una società fortemente individualista e privata, è molto importante ricordare che la Chiesa educa attraverso uno stile comunitario. L'unità fra genitori, catechisti, insegnanti costruisce l'orizzonte educativo per i più giovani.

La famiglia come soggetto di evangelizzazione. Nella comunità la famiglia è fondamentale proprio in quanto famiglia. Nella lettera pastorale Educarsi al pensiero di Cristo il cardinale esemplifica ampiamente il significato di questa affermazione. La famiglia va valorizzata nella sua peculiarità di accogliere, educare, aprirsi alle esigenze della realtà. La parrocchia deve facilitare tutto questo ravvivando la missione della famiglia aperta al mondo.



Monsignor Carlo Faccendini.

Dopo l'incontro con il cardinale il lavoro continuerà a livello decanale e parrocchiale. Tutti insieme perciò partecipiamo, grati, al grande appuntamento del 15 novembre.

Daria Carenzi

IL FILO DELLA MEMORIA

Ogni mercoledì si ritrova in parrocchia 'il gruppo della terza età' per trascorrere qualche ora insieme in compagnia e in allegria, giocando a carte, cucendo e ricamando per preparare i lavori che verranno venduti al mercatino natalizio, e altro ancora: tutto favorito da una buona tazza di the gustata insieme. Anche quest'anno la consuetudine è ripresa, ma è nato il desiderio di strutturare meglio questo tempo: non si è mai stanchi infatti di imparare e di riflettere su cose belle che arricchiscono la mente e il cuore. Sono iniziate così le proiezioni di film, pomeriggi dedicati all'ascolto di musica (e canto) e son previsti anche incontri con qualche specialista medico che può aiutare a vivere meglio anni un po' 'acciaccati'.

Un incontro interessante è stato anche quello dedicato a 'Il filo della memoria'. Daria Carenzi ha letto e presentato diverse poesie dedicate al tema del ricordo e della memoria. Partendo da poesie che appartengono a lontani ricordi scolastici (Leopardi, Pascoli, Carducci) fino a leggere testi di Ungaretti, Montale, Rosselli, Caproni che permettono di comprendere come ricordare non sia uno sterile rinchiudersi nel passato, ma una risorsa per vedere meglio il presente, per vivere con tutto lo spessore che le esperienze della vita fanno maturare. La memoria apre così alla gratitudine per il grande dono del tempo e della vita.

Giudi Marchesini



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30
E IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18**
Tel. 02 39264561 - segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

FESTA DELL'ORATORIO

8-9 OTTOBRE

(il programma all'interno)

SABATO 22 OTTOBRE

Ore 15.30 S.Cresime

DOMENICA 23 OTTOBRE

Giornata missionaria mondiale

FESTA DI TUTTI I SANTI

LUNEDÌ 31 ottobre

S. Messe prefestive : ore 17.30 a Lampugnano; ore 18.30 al QT8

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

ore 10 a Lampugnano

ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 al QT8

IL GIORNO DEI DEFUNTI

Siamo soliti portare un fiore sulla tomba dei nostri morti, ma noi sappiamo che è intorno all'altare nella S.Messa il luogo dove più vivamente siamo uniti ai nostri cari defunti. Fare la S.Comunione per loro è il suffragio più fruttuoso. L'Eucaristia è per ogni cristiano il pane del cammino fino alla risurrezione finale: "Chi mangia di questo pane ha la vita eterna". Siamo invitati in questi giorni a confessarci e ricevere l'Eucaristia per confermare il nostro cammino e per chiedere al Signore che si compia la felicità del paradiso per i nostri morti.

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE

Ore 8.30 - 21.00 al QT8; ore 10 a Lampugnano

NB È annessa indulgenza plenaria a chi, confessato e comunicato, visita pregando un cimitero

VENERDÌ 4 NOVEMBRE

S. Carlo Borromeo

DOMENICA 6 NOVEMBRE

Festa di Cristo Re

DOMENICA 13 NOVEMBRE

Ore 16,00 Santi Battesimi

INIZIO DELL'AVVENTO

e delle benedizioni delle famiglie

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE ORE 21,00

CHIESA DELLA MADONNA DI LOURDES

(VIA INDUNO)

INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO

PER IL NOSTRO DECANATO SAN SIRO

E SEMPIONE.

TUTTI SONO INVITATI

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Ionà Pietro di Andrea e Alessandra Zino

Malisani Alexis di Stefano e Marie Helene Venier

UNITI NELL'AMORE DI CRISTO NEL SANTO MATRIMONIO

Morandini Andrea con Lisco Sabrina

Ndreca Dionis con Barbaglia Deborah

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Giannessi Carla a. 88 Via Trenno 15

Manera Angelo a. 95 Via Cimabue 18

Pappalardo Andrea a. 91 Via Cimabue 2

Redaelli Adele a. 100 Piazza Maria Nascente

Biadigo Virginia a. 90 Via Trenno 41

Afumi Pierina a. 99 Via Varazze 7

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

- a tutti gli offerenti per le opere parrocchiali nel mese di settembre euro 280,00

- a tutti gli offerenti per i terremotati euro 5000,00

- per Padre Ignazio Lastrico missionario in Brasile euro 1000,00

Parroco: don CARLO CASATI: tel. 02 39264561 / cell. 339 1386095 e-mail: doncarloacasati@gmail.com

Coadiutore: don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail: morini.alessa@tiscali.it

SUORE DELLA B.VERGINE: Tel. 02 339218968

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni